

CULTURA URBANISTICA

A Napoli il



Diversamente da molte altre città, il capoluogo partenopeo ha saputo difendere le prerogative pubbliche del governo del territorio. Merito anche del piano urbanistico redatto negli anni Novanta da Vezio De Lucia. Che, nel suo ultimo libro, illustra quarant'anni di impegno e idee

di Paolo Berdini

Vezio De Lucia, noto e stimatissimo urbanista, oltre ad aver pubblicato libri fondamentali per comprendere il declino del governo pubblico delle città italiane, ha dedicato anche molta parte della sua esperienza culturale e istituzionale alla sua città, Napoli. La bibliografia è in tal senso sterminata e va dalla ricostruzione dal terremoto del 1980 al suo ruolo di assessore all'Urbanistica delle giunte guidate da Antonio Bassolino negli anni 90. A questi ragionamenti che hanno avuto il merito di affrontare in modo sistematico la vicenda urbanistica napoletana, si aggiunge oggi un agile volume (*Napoli, promemoria. Storia e futuro di un progetto per la città*, con la prefazione di Tomaso Montanari, Donzelli editore) che restituisce il quadro di quaranta anni di idee e impegno.

Decenni spesi nella difesa della città pubblica, contro i tentativi della proprietà fondiaria privata di condizionare il progetto di trasformazione di Bagnoli fino

ad approvare un piano che non consuma territorio in edificato ma consente solo la ristrutturazione delle volumetrie esistenti e disegna una rete di trasporto su ferro inedita nel panorama nazionale. Negli anni di deregulation, Milano è riuscita a dare un'impressione di vitalità solo con l'effimera vicenda Expo 2015. Torino, per colpa della scellerata politica delle grandi opere guidata dalle amministrazioni di centrosinistra, sta sfiorando il fallimento economico e la giunta Cinque stelle di Chiara Appendino ha tagliato il comparto culturale e pensa di privatizzare una parte dei trasporti pubblici. Le difficoltà di Genova sono testimoniate dalla crisi del sistema idrogeologico ed economico: anche lì l'azienda dei trasporti sta per essere messa in vendita. Nella Firenze dominata dal renzismo, si procede alla vendita sistematica del patrimonio pubblico. Infine, le città del sud sono allo stremo per mancanza di risorse umane e per le contiguità con i poteri criminali. Napoli, promemoria racconta i motivi culturali per cui Napoli è stato l'unico grande Comune italiano

neoliberalismo non va di moda

che nel periodo della deregulation ha saputo mantenere intatte le prerogative pubbliche nel governo del territorio. Negli anni in cui tutti i Comuni si sono cimentati nella ricerca dell'estemporaneità e della firma delle archistar - la vicina Salerno dell'ex sindaco De Luca ne è un esempio da manuale -, Napoli ha saputo guardare al futuro sulla base del piano urbanistico redatto negli anni Novanta da Vezio De Lucia. Quel piano si basava su un ragionamento di lungo respiro che tentava di riportare ordine nel tessuto urbano e di dotarlo delle infrastrutture indispensabili. E mentre a Torino si sperperavano i soldi per le Olimpiadi invernali, a Roma per le piscine olimpiche ancora incomplete e per il nuovo palazzo dei congressi, a Milano si urbanizzavano cento ettari (cento campi di calcio) per un baraccone effimero durato sei mesi, Napoli si è cimentata con il recupero dell'area di Bagnoli e con la realizzazione di un sistema di metropolitane che cambierà il volto della città. Così, mentre a Roma veniva defanziata una metropolitana che avrebbe raggiunto quartieri periferici, la città partenopea ha realizzato una rete che già collega in venti minuti l'estrema periferia di Scampia con il centro della città. È evidente a tutti che con la nuova metropolitana non si risolvono i problemi della criminalità imperante e del degrado sociale. Anche Napoli è infatti indebitata e spesso sale agli onori della cronaca per atti di violenza che coinvolgono ormai giovanissimi. Non è all'urbanistica che spetta risolvere quei problemi giganteschi che devono avvalersi di politiche mirate, del potenziamento del sistema scolastico, della creazione di prospettive di lavoro e di vita. Ma il governo del territorio è uno strumento prezioso che può favorire la rinascita delle città. Oggi Napoli vede crescere la presenza turistica e, pur con tutti i problemi, può guardare con meno affanno al futuro. Il sindaco Luigi De Magistris, oltre a difendere il piano, ha conseguito due altri traguardi. Ha pedonalizzato il

**La città è indebitata,
ma il turismo cresce,
e il futuro è guardato
con meno affanno**

lungomare trasformandolo da "autostrada" urbana a luogo di bellezza e ha strappato un accordo sul futuro delle aree di Bagnoli che cambierà il volto di Napoli. Tutto bene, dunque? L'urbanistica napoletana è un trionfo senza ombre? Niente affatto, ci dice con chiarezza De Lucia. E nel volume emerge con precisione che molte delle motivazioni che non hanno permesso al piano urbanistico di divenire realtà in ogni suo aspetto - oltre ad incertezze che hanno attraversato alcune amministrazioni comunali - sta nell'abbandono da parte dello Stato della tematica del futuro delle città, lasciate senza finanziamenti e in balia della peggiore speculazione. Stupisce in tal senso che invece di cimentarsi con la complessità del ragionamento di De Lucia, continuino attacchi sconsiderati all'urbanistica come quello espresso a mo' di recensione di Napoli, promemoria, da Mario Garofalo sul *Corriere della Sera* del 17 giugno 2018.

Il nemico è sempre e soltanto il governo pubblico delle città e si stenta ancora a comprendere che solo se la politica e le istituzioni torneranno ad occuparsi delle città fornendo loro strumenti, prerogative di intervento e finanziamenti, il sistema Paese potrà ripartire. Nei trenta anni del dominio culturale neoliberalista iniziato negli anni 90 è stato cancellato il significato stesso della città pubblica facendo

trionfare il "mercato" anche nei settori pubblici delle città, che storicamente sono stati sempre sottratti alle logiche ristrette dell'economia. Solo restituendo alla polis il suo significato di "bene comune" - e in questo ambito, il prezioso lavoro di Paolo Maddalena dimostra che questa supremazia del pubblico sul privato oltre a essere un elemento della nostra storia è anche il pilastro che regge la nostra Costituzione - potremo ridare una speranza alle città. E l'esperienza di Napoli condotta da De Lucia e dall'eccellente gruppo di lavoro comunale potrà tornare ad essere un modello di **referimento**.